

A UN ANNO DAL G8: L'OMAGGIO DEL C.S. LEONCAVALLO

È passato un anno dal G8 genovese e il C.S. Leoncavallo per ricordare l'accaduto, oltre a partecipare al grande corteo che si terrà a Genova il 20 luglio, ha organizzato un happening a Milano, ponte ideale con quello che succederà a Genova. «Concrete Autogestioni», festival totalmente autorganizzato, prevede oggi il film «Carlo Giuliani ragazzo» e a seguire il concerto del La Crus. Domani incontro sulla situazione irlandese con successiva proiezione del film «Bloody Sunday», una tavola rotonda che allargherà la discussione sull'attualità del diritto all'autodeterminazione dei popoli. Segue concerto degli inglesi Chumbawamba.

CANTAVA TENCO: PADRONI DELLA TERRA, NON VOGLIO PIÙ AMMAZZARE

Luis Cabasés

Sulla guerra, sulla pace, sulla fame e sulla povertà, tutt'e due la pensavano allo stesso modo. Stiamo parlando di Luigi Tenco e Fabrizio De André. Ma mentre del secondo avevamo già brani come La guerra di Piero o Girotondo, di Tenco spunta ora una canzone, mai incisa, che ne sottolinea l'animo pacifista. A rinforzare questo sottile filo di pace che lega Tenco e De André, una linea che in questi giorni, in alcuni concerti dedicati ai due, attraversa il basso Piemonte dove il primo era nato ed il secondo c'era arrivato per la prima volta da piccolo, sfuggendo ai bombardamenti di Genova, c'è una chiacchiera da collezione che l'altra sera, proprio nel paese di Tenco che è Ricaldone (Alessandria), alla fine di un dibattito, è spuntata a sorpresa. Si tratta di una cassetta con

suo provino del 1967, mai riprodotto dalla Rca, probabilmente per la tragedia di Sanremo. C'è sopra una traduzione approssimativa di Le deserteur, un brano del 1954 di Boris Vian, che si scaglia contro la guerra. È una esecuzione acustica in cui Tenco da forza alle parole con una cadenza molto ritmata: «Padroni della terra, vi scrivo queste righe, che forse leggerete, se tempo avrete mai. Ho qui davanti a me il foglio di richiamo, io devo ritornare in guerra lunedì. Padroni della terra non lo voglio più fare, non voglio più ammazzare la gente come me, non voglio farvi torto, ma è tempo che vi dica: la guerra è un'idiocia, non ne possiamo più». A Gressio (Cuneo), invece, oggi e domani, come avviene da tre anni, l'opera di De André diventa

spunto per dibattiti su giustizia e pena di morte, guerra e povertà, droghe e narcomafie, per concerti, mostre, recital, letture teatrali, quest'anno dedicati o ispirati a Tutti morimmo a stento, il terzo album del cantautore genovese, il tutto organizzato dal Centro Studi Garexium e Coumboscuro Centre Prouvençal. A Ricaldone, dove c'è una ragazza che si chiama Silvia Garbarino che è il motorino inesauribile, con il suo gruppo affiatato, della memoria del cantautore, stasera ci sono Roberto Vecchioni, Alberto Fortis e Isa Trio (ore 21.30). Nell'atrio del municipio c'è una mostra preziosa e minuziosa di dischi in tutte le lingue, foto, oggetti, lettere, quaderni di scuola, strumenti musicali che ti sembra di entrare a casa di Tenco e di farci due chiacchiere assieme. A Gressio,

nel Castello di Casotto (ore 16.30) mostra fotografica di Guido Harari «Tempo sopra tempo/Fabrizio De André», con concerto di Francesco Baccini. Domani invece tocca a Fernanda Pivano, amica di Faber fin dai tempi di Non al denaro non all'amore né al cielo. Compie 85 anni e la festa sarà in piazza. Alle 20.15 proiezione di A farewell to beat, il documentario di Luca Facchini sull'ultimo viaggio negli States della Pivano. A seguire Concerto per Fernanda, curato da Pepi Morgia, con Luca Carboni al pianoforte, Carlo Fava Trio, Allan Farrington-Ellade Bandini Band, Fabio Ferri e Valerio Mastandrea che leggerà brani dall'Antologia di Spoon River di Edgard Lee Masters. I chilometri tra Ricaldone e Gressio? Un centinaio, più o meno.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

IVAN DELLA MEA
Il compagno G

Milano dà memorie ora ne porto due: è sera fine ottobre ed è il sessantadue c'è uno lì per terra lo chiamano Giovanni la bocca ancora piena di pace e non alla guerra di pace sulla terra e diciannove gli anni uccisi da una Celebre ancora un po' fascista Così morì Ardizzone studente e comunista La notte della veglia non so cosa mi piglia io fisso il Moroni gli dico: sai una cosa Giovanni ci somiglia Giovanni ci somiglia a noi, a tutti quanti Così muore il fascismo: forza Gioann avanti Avanti anche a Genova domani con Giuliani sparato da un soldato da un carabinieri: teniamo tra le mani la storia e la memoria di quelle ore nere. Guardiamoci negli occhi -che male c'è a farlo?- e forse scopriremo di somigliare tutti sì tutti proprio tutti a un ragazzo, a Carlo e questo è solo umano e dice del diritto a vivere la gioia: fascismo è sconfitto.

FRANCO FABBRI
Canti del destino

Non ho scritto una canzone per Carlo Giuliani. Gli ho dedicato un breve pezzo di musica elettronica, come molti altri compositori, su invito di Luigi Pestalozza. Sono stati suonati il 6 aprile scorso alla Camera del Lavoro di Milano, tutti in fila, due minuti ciascuno, senza commento. Senza parole. Ma ho delle parole che mi ricordano quella giornata di un anno fa. Stavo facendo il mio lavoro a Radio Tre; tra un atto e l'altro dell'opera si davano notizie, si facevano collegamenti. Ho ancora sul mio quaderno, che tengo sempre aperto durante la trasmissione, gli appunti del 20/7/2001: "indignazione, rabbia, vergogna", e "Prodi: c'è un vuoto fra il G8 e il mondo esterno che va colmato." Ma non sono un commentatore politico, non è il mio compito. Quella sera, come cerco di fare sempre, scelgo una musica che parli al mio posto. È una delle pagine più alte che Brahms abbia scritto, che chiunque abbia mai scritto. Il testo è questo:

Canto delle Parche
Tema gli dei
la stirpe umana.
Stringono il potere
in mani eterne,
e possono usarlo
a loro arbitrio.
Duplice sia il timore

PAROLE SENZA MUSICA

Ivan, che titolo le vuoi dare? Ivan ci pensa, insulta la fretta, si sente come se glielo avesse chiesto Mike Bongiorno e lui avesse in mano un pulsante - una volta era così, adesso non so - da pigliare nell'arco di tre secondi. Il titolo che mi ha confezionato allo scadere del terzo secondo è quello che vedete in testa alla sua canzone. Se n'è liberato felice. Giovanna, invece, è partita. L'ho cercata per il titolo del suo pezzo ma non l'ho trovata. Franco Fabbri è rigoroso: c'era tutto, anche il titolo nel pacchetto che mi ha spedito per posta elettronica. Per i Modena City Ramblers e per Franco Trincale è stato tutto più facile: loro avevano già composto dei pezzi dedicati ai giorni del G8; i primi hanno il brano nella scaletta da concerto; il caro Franco, invece, se l'è composto ed eseguito on the road tra San Babila e il Duo

di chi innalzano.
Su picchi e nubi
i seggi sono pronti
a tavole d'oro.
Se sorge un dissidio
precipitano gli ospiti,
villipesi e oltraggiati
negli abissi notturni,
e invano aspettano in ansia,
legati nelle tenebre,
un equo giudizio.
Ma quelli, quelli restano
in eterni festini
a tavole d'oro.
Muovono il passo
da montagna a montagna,
a loro da fonde voragini
vapora il respiro
di soffocati Titani
simile a odori di vittime,
una nube leggera.
Distolgono i dominatori
l'occhio benedicente
da stirpi intere,
e schivano di vedere
nel nipote i tratti
un tempo amati dell'avo
che parlano muti.
Così cantavano le Parche!
Ascolta il proscritto
in caverne notturne,
il vegliardo, i canti,
pensa ai figli e nipoti
e scuote la testa.

Johannes Wolfgang Goethe
Trad. Roberto Fertonani (1985)

Quando ascolto il Canto delle Parche, e il magnifico Canto del destino di Brahms, al quale ho rubato la musica del mio pezzo elettronico, penso a quel ragazzo di Genova.

GIOVANNA MARINI
(senza titolo)

Caro Carlo
se tu tornassi
capiresti quanto
siamo cambiati
siamo più duri dopo il massacro.
Ora sappiamo di non avere
nessun valore
come persone
quando ti abbiamo visto cadere, così
senza spiegazione.

E nessuno ha pagato
non parlo di soldi
dico pagare in dolore
di una perdita che non si può
giustificare.
Senza conoscerti
senza pensare
un tuo coetaneo
ti toglie la vita.
Noi ci riuniamo
e parliamo di te, parliamo.
C'è molto da fare
con la gente
e tu non ci sei
per aiutare.

Vogliamo spiegare
ai ragazzi del quartiere
che la vita si deve usare
ognuno per l'altro
che solo questo vale.
Questo ci hai mostrato
mentre stavi lì per terra.
Chissà se ha capito
quel ragazzo che ha sparato
senza fermarsi un momento a pensare.
Resta con noi, Carlo,
c'è tanto da fare,
e tu non ci sei per aiutare
come facevi sempre
senza starci a pensare.

le strade piangono lacrime nere
sulle pagine dei giornali
hanno già i titoli pronti
puoi nasconderti nei cortili
o fuggire per le scale
tanto arriveremo
e poi faremo festa
con le tue foto e i tuoi filmati
con i tuoi slogan e i pugni alzati
credi davvero che ancora qualcuno
voglia ascoltare la tua voce
bridges
genova brucia con il tuo sasso
qualcuno muore proprio adesso
l'Italia cade con il tuo sasso

un colpo esplose non è reato
la borsa crolla e un attentato
il dollaro sale con il tuo sasso
Milano trema le tute bianche
e il parlamento con il tuo sasso
vota la legge giusta
un giorno sul ponte di Messina
passeremo con le jeep
e ricorderai che non si scherza
con chi decide e chi comanda
con i tuoi amici marocchini
e quei finocchi intellettuali
farete meglio a stare zitti
se tenete alla vostra testa
bridges rit

FRANCO TRINCALE
Lettera al questore

Mi scusi sior questore
se io con 'sta canzone
le canto quel che ho visto
alla televisione
quel 20 luglio sera
tg delle ore venti
tutta l'Italia intera
ha visto quegli eventi
ho sentito sior questore
due spari come in guerra
e un ragazzo con estintore
steso, morto la in terra

MODENA CITY
RAMBLERS
La legge giusta

Piccolo bastardo infame
guarda cos'hai combinato
con tutte le tue bandiere
e con i tuoi cortei
con il tuo Che Guevara
e le canzoni di ribellione
credi davvero che ancora qualcuno
voglia ascoltare la tua voce
le auto sputano lingue di fuoco



Carlo Giuliani
a terra
dopo essere stato
colpito a morte
(foto di Shizou
Kambayashi/Agf)

Nelle altre immagini
momenti
delle giornate
di Genova
(Agenzia Emblema)

Cantando la storia

ho visto in quell'intoppo
i carabinieri in fretta
passar sopra quel corpo
con la loro camionetta
ed ho visto una donna
isolata a mani alzate
calpestate e malmenata
dai poliziotti armati
poi ho preso dai giornali
queste foto qua incollate*
della gente in ospedale
con le teste fracassate
Ora lei signor questore
fa saper con "cortesia"
che nessun bastonatore
c'è dentro la sua polizia
dice che non v'è riscontro
di pestaggi in quello scontro
ne vi furon degli abusi
ne feriti e ne contusi
tutto quanto e' un'abbaglio
un esagerato sbaglio
...non sarà che l'è il travaglio
per rimetterci il bavaglio
...alla stampa ai giornalisti
telecamere alle tivvù
perché a Genova quel che fu
non si documenti ai più
e risuonam le trombe
... e speriam non scoppian bombe
confusione e bla bla bla
pe' oscurare la verità